

Segue dalla prima

Per tutti, scrivono i sostituti procuratori del capoluogo campano Giuseppe Narducci e Filippo Beatrice, l'accusa è quella di far parte «di una stabile e articolatissima organizzazione che ha certamente "condizionato" i risultati e, dunque, le classifiche del campionato in corso relativamente alla serie A, B e C».

Un'organizzazione talmente vasta e ramificata da vantare persino collusioni con gli ambienti malviventi della camorra campana: sotto indagine, infatti, ci sono in tutto 13 persone fra le quali "le menti" sarebbero Giacomo Cavalcanti ("O poeta", napoletano residente a Verona ritenuto dagli inquirenti capo di uno dei clan operanti nella zona di Bagnoli, Fuorigrotta e Rione Traiano, nonché uno dei leader della "Nuova Famiglia") e Antonio Di Dio (dipendente del Banco di Napoli e consigliere circoscrizionale a Bagnoli con un passato in Forza Italia). E proprio su ordine dei magistrati campani, all'alba di ieri mattina, sono scattate le perquisizioni nelle sedi di Siena, Chievo, Lecce, Reggina (serie A); Piacenza, Ascoli (serie B); Lumezzane, Sassari, Taranto, Catanzaro, Crotone e Fermana (serie C). Controlli anche nelle abitazioni dei 13 indagati, tutti raggiunti da avvisi di garanzia con accuse che variano dalla associazione mafiosa alla partecipazione ad associazioni per delinquere e alla frode in competizione sportiva. L'inchiesta sarebbe partita diversi anni fa e avrebbe addirittura preso spunto dalle dichiarazioni rese dall'ex boss di Forcella Luigi Giuliano, detto "O Re". Sospetti che cinque anni fa furono avvalorati anche dalle parole di Guglielmo Giuliano ("O Stuorto", fratello del boss Luigi e anche lui collaboratore di giustizia) il quale dichiarò che «molte partite sono state combinate e truccate attraverso il rapporto che esisteva tra la nostra famiglia in particolare, ma non solo, con persone del mondo del calcio, come ad esempio l'ex giocatore del Napoli, Improta, che, durante il periodo in cui era in forza al Catanzaro (sul finire degli anni '70, ndr), combinava il risultato sul campo e quindi noi sapevamo con anticipo quale sarebbe stato l'esito finale della partita».

E proprio Generoso Rossi sarebbe «il calciatore maggiormente coinvolto nelle attività illegali e - scrivono i pm - dimostratosi disponibile a comunicare (anche poche ore prima della partita) le informazioni sui risultati finali». Infor-

SCOMMESSE l'ultimo scandalo del pallone

Uomini dell'organizzazione puntavano forti somme al toto clandestino dopo aver addomesticato l'esito degli incontri con la collaborazione di alcuni calciatori

Dalle diverse intercettazioni telefoniche emerge il coinvolgimento di Generoso Rossi L'ex portiere del Siena a sorpresa aveva rescisso il contratto nel mese di aprile

Partite col trucco, gioca la camorra

La malavita pilotava i risultati e poi scommetteva. Indagati 5 calciatori e altre 8 persone

tutti i dati dell'inchiesta

• GLI ATLETI COINVOLTI

Generoso Rossi (ex Siena) portiere, 25 anni
Roberto D'Aversa (Siena) centrocampista, 29 anni
Nicola Ventola (Siena) attaccante, 26 anni
Vincenzo Onorato (ex J. Stabia) attaccante, 41 anni
Salvatore Ambrosino (Grosseto, ex Catanzaro) centrocampista, 30 anni

LE GARE «SOSPETTE»

Serie A
Lecce-Siena 0-0 24ª giornata - 7/3/2004
Chievo-Siena 1-1 26ª giornata - 21/3/2004
Siena-Udinese 1-0 28ª giornata - 28/3/2004
Chievo-Reggina 0-0 30ª giornata - 18/4/2004

Serie B

Ascoli-Piacenza 0-0 38ª giornata - 17/4/2004
Serie C1, girone A
Lumezzane-Torres 0-0 30ª giornata - 18/4/2004
Serie C1, girone B
Crotone-Fermana 3-0 30ª giornata - 18/4/2004
Taranto-Catanzaro 0-1 30ª giornata - 18/4/2004



Dopo l'ennesimo scandalo il calcio rischia di finire definitivamente con gambe all'aria. Nella foto Nicola Ventola (a sinistra), uno dei giocatori coinvolti, nella partita di domenica scorsa a Modena

mazioni scambiate via telefono fra calciatori e presunti camorristi che testimoniano, a detta degli inquirenti, «la non occasionalità di accordi volti a condizionare incontri di calcio», e «la diffusione del meccanismo a molteplici compagini societarie». E che la magistratura stesse indagando sul giro di scommesse, come testimoniano le intercettazioni, lo sapevano anche i diretti interessati. Probabilmente messi in guardia da qualcuno "del giro", Di Dio e soci negli ultimi tempi avevano cercato di confondere le tracce raccomandandosi l'un l'altro di evitare l'uso del telefono.

L'inchiesta, però, a questo punto potrebbe allargarsi ad altre squadre. Presto sarà valutata la posizione dell'Udinese che - è scritto nel provvedimento - «quasi certamente fu contattata da persone tesserate della società di calcio del Siena al fine di condizionare la partita poi conclusasi con il risultato di 1 a 0 per la squadra toscana». Già ieri molti addetti ai lavori sono stati sentiti dagli inquirenti come persone informate sui fatti (fra questi anche Luigi Del Neri, allenatore del Chievo). Nel frattempo, inoltre, la Federcalcio ha dato incarico al capo dell'Ufficio indagini, Italo Pappa, di avviare un'inchiesta sui club coinvolti.

Travolta da uno scandalo che rischia di rovinare la festa per la salvezza (come successe già lo scorso anno dopo la promozione in A per il drammatico incidente in cui perse la vita il fratello del calciatore brasiliano Rodrigo Tadei), ieri il Siena Calcio ha immediatamente sospeso sia Roberto D'Aversa che Nicola Ventola «anche al fine di consentire loro una assoluta libertà di azione nella tutela della propria immagine professionale». Generoso Rossi, che era stato misteriosamente messo fuori squadra per «motivi disciplinari» dall'allenatore Papadopulo e ad aprile aveva rescisso il contratto, si è avvalso della facoltà di non rispondere ai pm di Napoli. Soltanto poche ore prima, invece, l'ex numero 1 del Siena aveva rilasciato una dichiarazione alle agenzie stampa dicendosi «a completa disposizione della magistratura». Presto potrebbero essere interrogati gli altri calciatori indagati: Salvatore Ambrosino (che in gennaio è stato ceduto da Catanzaro, C1, al Grosseto in C2) e Vincenzo Onorato, che ha invece lasciato l'attività a metà degli anni '90 dopo alcune stagioni con la Juve Stabia.

Massimo Solani

LE INTERCETTAZIONI Le conversazioni al telefono lasciano ipotizzare accordi trasversali tra le società. I risultati dettati al telefono si sono poi verificati

«Abbiamo parlato... Tutti d'accordo tranne l'allenatore»

ROMA Una conversazione telefonica intercettata dagli inquirenti è del 21 marzo scorso, alle 12,25, quando mancava ormai poco alla partita Chievo-Siena, conclusasi 1-1. La conversazione è tra Generoso Rossi e Salvatore Ambrosino, calciatore del Grosseto, al quale è stato ceduto dopo avere militato, come ultima squadra, nel Catanzaro «ed anch'egli partecipe degli accordi sottesi al condizionamento delle partite».

Scrivono i pm: «Nella telefonata, Rossi, a giustificazione dell'incertezza del risultato finale, ha fatto riferimento ad un accordo generale, al quale era estraneo il solo allenatore: «Il direttore ha parlato con coso Con Pastorelli, tutti d'accordo, tranne l'allenatore...». Gli inquirenti poi fanno riferimento ad una conversazione precedente, alle 9,49, in cui gli indagati avrebbero fatto riferimento ad un presunto contatto tra dirigenti di società: Rossi: «che addirittura le società sono andate a parlare Società e società sono andate a parlare», ma «ha detto Del Neri che vuole

giocare».

Secondo i pm, gli accordi erano «trasversali» tra le varie società: lo dimostrerebbe una conversazione telefonica intercettata il 23 marzo scorso, alle 18, sul cellulare di Rossi, in conversazione con Ambrosino, nel corso della quale «si è discusso dell'incontro tra Siena e Udinese (terminato 1-0) della successiva domenica, facendosi riferimento alla possibilità di condizionare l'incontro di calcio al fine di conseguire grosse vincite». Nel decreto è scritto: Rossi: «Prendiamo trenta-quarantamila euro....».

«Tutta la serie C1 e la C2 Hai capito? Possiamo mettere dentro qualsiasi cosa Hai capito?»

Cosa prevede il regolamento

A giocatori e dirigenti è vietato «effettuare o accettare scommesse, direttamente o per interposta persona, anche presso i soggetti autorizzati a riceverli», riguardanti le gare ufficiali «organizzate nell'ambito della Figc». Così afferma l'articolo 5 del codice di giustizia sportiva, intitolato «Divieto di scommesse».

L'articolo seguente definisce invece l'illecito sportivo come «il compimento di atti diretti ad alterare lo svolgimento o il risultato di una gara oppure ad assicurare a chiunque un vantaggio in classifica». È il reato più grave nella giustizia sportiva: chi lo commette rischia l'ibizione o la squalifica «per un periodo minimo di tre anni». Il «giudizio per illecito sportivo» è un vero e proprio processo, che si svolge davanti alla commissione disciplinare della Lega calcio. La Procura federale presenta le accuse, basate sulla precedente inchiesta dell'ufficio indagini: gli accusati possono stare in giudizio con «l'assistenza di un difensore». Imputati e procura possono presentare appello alla Caf.

l.d.c.

I club in coro: «Noi parte lesa»

«Siamo completamente estranei a qualsiasi situazione. Casomai siamo noi la parte lesa». È ciò che ripetono tutti: calciatori, club, Snai (il principale gestore delle scommesse) e Monopoli di Stato (che controllano i concorsi pronostici). **Franco Carraro**, presidente della Figc, si dice «molto lieto che si faccia una lotta serrata a quelle scommesse che trovano terreno di coltura in ambienti malviventi e camorristici, come emerge dalle prime risultanze dell'inchiesta giudiziaria». Secondo **Fabrizio Corsi**, presidente dell'Empoli, «l'effetto delle Procure si farà sentire: sono entrate in tutte le società, negli organi competenti...». La **Snai** ricorda che nel 2001 fu in seguito ad una propria segnalazione che la giustizia ordinaria iniziò ad indagare sulla gara Atalanta - Pistoiese di Coppa Italia. La mancata quotazione di alcune partite in passato è d'altra parte «una scelta obbligata quando per motivi sportivi vengono meno i presupposti dell'alea». **Carlo Mazzone** allenatore da 35 anni: «Da un certo punto di vista sono contento: chi non è degno di stare nel calcio ne deve uscire. Se c'è da dare una ripulita questo è il momento».

Ambrosino: «Ma chi conoscete, conoscete qualcuno da quella parte?». Rossi: «Boh, non lo so, devo vedere gli altri».

Proseguono ancora i pm: «Ancora, in modo davvero esplicito, Rossi - ormai non più al seguito della squadra - ha comunicato ad un altro calciatore del Siena, Roberto D'Aversa, e su esplicita richiesta di quest'ultimo, i risultati di alcune partite di calcio che si sarebbero giocate il 18 aprile 2004. Nel corso delle conversazioni telefoniche - sostengono gli inquirenti - del 16 aprile 2004, delle ore 20,50 e 23,28, i calciatori hanno fat-

to riferimento a taluni risultati». I risultati di cui si parla nel corso delle due conversazioni sono: «Chievo, pari, Ascoli pari... Crotone 1, ... Catanzaro 2 e forse Lumezzane x...». Risultati che si sarebbero puntualmente verificati, come spiegato nel decreto della Dda: «Crotone-Fermana 3-0; Lumezzane-Torres 0-0; Taranto-Catanzaro 0-1; Ascoli-Piacenza 0-0; Chievo-Reggina 0-0».

«Prendiamo 30-40000 euro...». «Ma conoscete qualcuno da quella parte?» «Boh, devo vedere gli altri...»

Rivelano gli inquirenti che sono state intercettate delle «sul cellulare di Ambrosino, nel corso delle quali appare evidente come - in questo finale di campionato - le partite truccate siano moltissime». Nello specifico, si fa riferimento ad una telefonata del 30 aprile scorso, delle ore 23,32 tra Ambrosino e un tale di nome Gigno. In questa conversazione sarebbero «molteplici i riferimenti alle partite che avrebbero disputato la domenica successiva le squadre del Catanzaro, del Crotone e del Messina. Gigno avrebbe poi detto: «Tutta la C1 e la C2 hai capito... possiamo mettere qualsiasi cosa, hai capito?».

RADIO MARGHERITA

MUSICA ITALIANA IN TUTTA ITALIA

PRINCIPALI FREQUENZE

ROMA 90,70 Mhz	PALERMO 95,20 - 105,70 Mhz
MILANO 92,20 Mhz	BARI 92,30 - 95,20 Mhz
NAPOLI 108,00 Mhz	BOLOGNA 89,80 Mhz
TORINO 91,80 - 88,75 Mhz	FIRENZE 96,70 Mhz
GENOVA 90,10 - 88,80 Mhz	CATANIA 107,60 Mhz

TUTTE LE ALTRE FREQUENZE SUL SITO WWW.RADIOMARGHERITA.COM

Studi a Palermo - Via Marchese di Villabianca, 82 - Fax 091 8724 835 NUMERO VERDE 800.303464